

177 Abbazia
Cistercense: interno
a tre navate con
archi gotici ed
abside poligonale.



MUSEO

Dell'Abate S. Martino al Cimino

INDIRIZZO:

PIAZZA DELL'ORATORIO N. 2
S. MARTINO AL CIMINO (VT)
TEL. E FAX: 0761.379803 CELL. 345.292.23.44

ORARIO DI APERTURA:

IL MUSEO È APERTO IL SABATO E LA DOMENICA, GLI
ALTRI GIORNI SU RICHIESTA E PRENOTAZIONE

Nel verde dei castagni dei Monti Cimini, nel 1650, si è arenata una nave: il Borgo, voluto da **Donna Olimpia Maidalchini Pamphilj**, principessa di S. Martino al Cimino; capolavoro dell'urbanistica del '600 fu progettato e completamente realizzato dall'Arch. **Marcantonio de Rossi** con interventi del Bernini e del Borromini.

Il borgo riproduce nella forma piazza Navona di Roma, dove la *Pimpaccia*

(Donna Olimpia) aveva ampliato il palazzo Pamphilj, costruita la chiesa di S. Agnese in Agone e la Fontana dei quattro fiumi. In questo gioiello architettonico troviamo il primo esempio di case a schiera. Suggestivi i tetti degradanti, che rendono unico il borgo, progettato a misura d'uomo. La casa è per l'uomo e non va condivisa con l'animale.

Entrando per la porta di sotto, Porta Fiorentina o Viterbese che riproduce l'ingresso di Castel Sant'Angelo, leggermente allargato, si ammirano in fondo alla salita, preceduti da due ali di palazzetti nobiliari, la Cattedrale ed accanto il Palazzo.

La chiesa nel verticalismo del gotico-cistercense ci riporta, indietro nel tempo,

▶
177



178 Sala dei monaci
179 Pianeta donata da
Donna Olimpia
Pamphilj al cognato
Innocenzo X, XVII sec.



178 (1146-1225 e oltre). Le linee sobrie e solenni si armonizzano con elementi romanici che danno a tutto il complesso un tocco di austerità e morbidezza.

La facciata, incastonata fra due torri (momento pamphiliano) è formata da una polifora leggiadra ed eterea.

All'interno, tre navate in armonica successione di archi gotici, sorretti da pilastri alternati a colonne, si concludono con l'abside poligonale (tipica di S. Martino) con una duplice fila di monofore romaniche, sormontate da archetti gotici.

Gli ambienti monastici cistercensi coinvolgono totalmente: più che da guardare sono da godere.

La Chiesa è il luogo della contemplazione, il suo misticismo porta all'ascolto di Dio, che parla nel silenzio delle pietre.



179

Sul pavimento dell'abside c'è la grande lapide della tomba di Donna Olimpia, fatta dal **Borromini**.

Uscendo dalla porta laterale ci troviamo davanti al **Palazzo Doria Pamphilj**.

Sull'antica abbazia, Donna Olimpia fece innalzare il piano nobile, rispettando per quanto possibile le caratteristiche cistercensi. Oggi, completamente ristrutturato, è sede dell'A.P.T. della Provincia di Viterbo e di un centro congressuale.

Nella piazzetta si ammirano i resti del chiostro del cenobio benedettino di stile romanico, risalente all'838.

A ridosso del chiostro c'è la **Sala Capitolare**, dove, tra grottesche pompeiane e scene di vita agreste, si ammirano i beni della famiglia Pamphilj.

Accanto al *Locutorium* (attuale sottopassaggio), c'è l'ingresso al "Museo dell'Abate" a carattere religioso.

Nell'antico *scriptorium*, o **sala dei monaci**, dal duemila è possibile ammirare una

180 Mattia Preti,
"Salvator Mundi", recto
dello standardo
commissionato dalla
Confraternita, XVII sec.

181 Mattia Preti,
"Carità di S. Martino",
stendardo commissionato
dalla Confraternita,
XVII sec.

▶
180



esposizione di oggetti a carattere religioso che ripropongono la storia e la religiosità del borgo. È uno spazio di grande armonia dove i monaci amanuensi copiavano i libri e abbellivano con le miniature i testi del coro.

Oggi vi sono esposte le migliori testimonianze arrivate fino a noi, tanto da essere chiamate il "Tesoro dell'Abbazia".

La raccolta comprende: un frammento di alabastro del fonte battesimale (sec. XI); una croce processionale in argento dei cistercensi (sec. XIII); paramenti sacri, tra cui le pianete ricamate e intessute in oro, donate da Olimpia al cognato, eletto Papa nel 1644 col nome di Innocenzo X; reliquiari in argento e in legno; calici, pissidi, bugie; crocifissi; lavabi; bambinelli in cera; calzari, scarpe, guanti e mitrie dei vari abati; un *ex voto* su tela del 1664, che raffigura la chiesa e il paese come sono oggi; un ritratto di Innocenzo X, attribuibile al **Bernini** o alla scuola del **Velasquez**; infine lo Stendardo di Mattia Preti, il **Cavaliere Calabrese**, che nel recto raffigura la *Carità di S. Martino* e nel verso il *Salvator mundi* del quale si può ammirare l'originale sinopia.



▲
181

Gli abitanti del luogo stanno riscoprendo la vocazione turistica del comprensorio che si trova a 600 metri sul livello del mare, adagiato nel fresco dei boschi cimini, a godere del panorama che arriva fino al promontorio del Monte Argentario. Un clima asciutto e salubre, dovuto alle fresche correnti originate dal Lago di Vico, rende il soggiorno gradevole e riposante. Un centro congressuale, un albergo a quattro stelle, una pensione, 3 B&B, 9 ristoranti, pizzerie e case in affitto compongono la ricettività del borgo di S. Martino. Passeggiando nelle vie del paese, si respirano ancora i profumi di una cucina semplice, di cui è re il fungo porcino.

San Martino offre ai suoi ospiti un compendio di arte, natura ed umanità dal sapore antico, gelosamente custodito dalla sua gente.